

VENEZIA DE SICA SPECIALI

LIDO DI VENEZIA - Il vento della rivoluzione soffia forte anche sugli schermi della Mostra. Anima la sommossa marxista-messicana che coinvolge i pittori di murali e Lev Trotski, ma soprattutto Frida Kalho, la compagna di Diego Rivera. Nel film di Paul Leduc «Frida», natura viva-questo tema è svolto con grande impeto ma anche con contenuta contaminazione di materiali audiovisivi, risolvendosi in una filastrocca di ampio afflato storico-politico ma soprattutto poetico. Gli Speciali riservano talora ottime occasioni per riprendere contatto con un cinema lirico.

Leduc seleziona gli elementi a disposizione utilizzando i silenzi e i toni robusti, sa essere sanguigno e crepitante di luci quanto tenero e altero nella descrizione della figura femminile, riferita anche ad elementi passati alla memoria attraverso le fotografie di David Weston e di Tina Modotti. La colonna sonora, sobria ma incisiva nei tratti necessari, s'illumina di nacchere e di chitarra, di solennità cantilanti che derivano da un'antica tradizione e da una energia rinnovata. Non mancano i dialoghi e le situazioni irridenti, interrotti da sguardi angolari e da folle di persone urlanti che fanno esplodere una rabbia covata da troppo tempo.

Di bello, soprattutto, in questo film, è il singolare dialogo tra collettivo e personale, tra la grande autrice di raffigurazioni e il popolo che le sta accanto e vicino le si stringe. Un ritmo quasi sacrale caratterizza l'opera, che è logicamente ancorata anche a materiali d'archivio, i quali vanno dai cinegiornali di Hitler all'iconografia dell'esecuzione di Emiliano Zapata. L'impeto di Frida nella passione di vivere e nell'impegno di lotta balza così evidente sulla tela, è un sommesso canto di controverse.

...

Due escursioni. Nel passato si tuffa lo spettacolo teatrale e paracinematografico «Lanterna magica» della compagnia «Mondo nuovo» diretta da Laura Minici Zotti, che richiama le parole di Proust («Certo avevano un'attrattiva per me quelle lucenti proiezioni che sembravano emanare da un passato meraviglioso e mi facevano ondeggiare intorno riflessi di storia così antichi...»). Vetri e dissolvenze, costumi e filologia, immergono il pubblico in quell'epifania dell'attesa da cui sarebbe nato il cinema che ora compie i novant'anni. Uno spettacolo collaudato eppure rinnovato.

Nel passato prossimo si colloca invece la proiezione de «La notte di San Lorenzo», dolorosa rivisitazione di un'epica odissea popolare e resistenziale elaborata dal fra-

telli Taviani e qui ripetuta in onore di una volta il film, come Rai: Paolo Valmarana, morto da poco, che nel cinema e nella tv ha creduto con raro vigore civile.

...

Ed eccoci alla sezione De Sica. È stata la volta di un programma RaiDue e Unione dei professionisti cinetelevisivi di Milano, che s'intitola «Prima del futuro». Tre capitoli: «Seneca» e «Calligola» firmati da Ettore Pesculli e Fabrizio Caleffi, «Spartaco» da Gabriella Rosaleva. Se la prima storia affronta il tema di una società apparentemente perfetta nella quale un professore di mitologia scopre che intelligenza e cultura non gli consentono di affermare i valori in cui crede, la seconda (terza nella successione cronologica) mette in scena un ispettore alla ricerca di un brano di umanità, scoprendo poi per caso che l'oggetto della sua ricerca è un cane.

Siamo nell'epoca del computer e la macchina che sforna quiz esige comunque un vincitore. Come nel caso dello short della Rosaleva, dove Spartaco è l'unico cervello di una fabbrica automatizzata, che invano cercherà di passare dal sogno alla realtà.

«Prima del futuro» è un film a tratti diseguale ma riferito concretamente a quel mondo di apparecchiature tecnologiche che già stanno innervando il nostro presente, oltreché un futuro sotto la soglia dei piedi. Gli effetti scenografici ed elettronici sono enfatizzati ed euforizzanti, proprio per contrasto con i racconti, che intendono riportare il discorso dell'uomo ad una dimensione propria. Anche se ci pare che il «pomo» migliore sia quello della Rosaleva, molto elaborato e squadrato, con un protagonista che esige di uscire dalla compressione della schiavitù, riaffermano, invano forse, il primato della persona.

Fiorillo Zangrando

Speciale Mostra del Cinema

IL GAZZETTINO DEL LUNEDÌ